



I PRIMI 100 GIORNI DI BARACK OBAMA



Roma, maggio 2009

INTRODUZIONE

di *Gian Maria Fara*, Presidente dell'Eurispes

La Fondazione Italia USA e l'Eurispes hanno deciso di realizzare un'indagine che raccogliesse, anche in Italia, il livello di apprezzamento e il grado di condivisione del personaggio Obama e delle politiche annunciate e attuate fino ad oggi.

La Fondazione Italia USA è un'istituzione indipendente e apartitica, che ha come finalità statutaria la promozione dell'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Con il sostegno dei tanti italiani interessati e dei molti connazionali che vivono negli USA, la Fondazione sostiene le iniziative utili a rafforzare la conoscenza, la comprensione e l'amicizia tra i due Paesi.

L'Eurispes è un ente autonomo di ricerca che opera dal 1982 e che si è affermato nel corso degli anni come uno tra i più importanti Istituti di ricerca italiani ed europei.

Sin dalla sua nascita l'Istituto ha dedicato una particolare attenzione alla realtà americana realizzando numerose indagini e tra queste "L'immagine degli Usa in Italia", attivando nello stesso tempo un Osservatorio permanente, "L'Italia vista dagli altri", sulla stampa internazionale, soprattutto d'Oltreoceano, con l'obiettivo di rilevare la percezione e gli atteggiamenti prevalenti nei confronti del nostro Paese.

I primi 100 giorni del Presidente Obama hanno rappresentato una tappa simbolica, sentita in maniera condivisa come un primo punto di approdo di

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

una politica che sta orientando l’America verso un nuovo corso politico, economico e sociale.

Negli USA, i sondaggi affidano alla figura di Obama un gradimento tra i più alti registrati finora tra i suoi predecessori.

Nel discorso per i suoi primi 100 giorni il Presidente Obama ha dichiarato che la sua amministrazione «ha cominciato a rimodellare l’America».

A confermare la fondatezza di questa affermazione ci sono i fatti: dalla legge sulla parità salariale al superamento delle limitazioni della presenza e delle attività sindacali nelle aziende, dagli interventi sul sistema bancario, assicurativo al rilancio del settore automobilistico, alla creazione di un’Agenzia per la stabilità delle maggiori istituzioni finanziarie; dal sostegno per affrontare il fenomeno dell’insolvenza dei mutui ai massicci investimenti attuati e previsti per sostenere l’economia.

Basti pensare che il pacchetto di interventi di sostegno all’economia, varato nel marzo di quest’anno, prevede 787md di dollari destinati alla ripresa economico produttiva, a investimenti in grandi infrastrutture e assistenza sociale. Il pacchetto comprende, tra l’altro, tagli fiscali per 310 md di dollari in favore di aziende e famiglie con un reddito inferiore a 150-200 mila dollari l’anno. Si tratta dell’intervento più importante ed ampio effettuato da un governo USA dai tempi della Grande Depressione.

L’amministrazione Obama intende inoltre avviare una profonda riforma del sistema sanitario nazionale, introducendo un modello che garantisca l’assistenza a tutti. Nella stessa direzione vanno gli interventi e gli investimenti previsti per il sistema scolastico e l’accesso all’istruzione e alla formazione.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Obama è il primo presidente USA a tenere conferenze pubbliche su Internet, gran parte della sua campagna elettorale è stata svolta utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione e informazione con un grandissimo ritorno in termini di immagine e di consenso. Lo si può definire il primo “Presidente elettronico” proprio come De Kerckhove definì Giovanni Paolo II: il “Papa elettronico”, un Papa globale, in un mondo globalizzato. Obama sembra riproporre caratteristiche simili insieme ad una evidente capacità di leadership. La stessa storia personale del nuovo Presidente degli Stati Uniti, richiama l’incontro di culture differenti e l’inevitabilità del confronto imposti dalla globalizzazione. Non ultimo, Obama incarna lo stereotipo del sogno americano ed è un ottimo rappresentante di una società fortemente meritocratica.

Viviamo in una fase storica complessa e difficile e l’Occidente è costretto a misurarsi, giorno per giorno, con una dimensione globale dei fatti e degli accadimenti che richiede rapidità di decisione e di risposta.

Il consenso nei confronti di questo Presidente non nasce tanto da quello che rappresenta o che riesce a rappresentare di sé. Piuttosto va di pari passo con l’aver dimostrato di possedere le capacità per immaginare un progetto e, soprattutto, per realizzarlo. Quello di Obama diventerà forse un nuovo modello di democrazia da esportare basato sul dialogo, sulla difesa dei diritti dei cittadini, sulla capacità di investire nel cambiamento.

Tutti oggi, in America e in Europa, invocano l’intervento pubblico visto che le cosiddette “forze spontanee” del mercato non sono in grado di riparare i guasti che esse stesse hanno provocato. Un mercato senza controllo e con una scarsa capacità di autoregolazione ha dato vita, secondo lo stesso Obama, ad una «economia costruita sulla sabbia».

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

La grande crisi del capitalismo finanziario dimostra come avessero ragione i veri liberali quando sostenevano che non può esistere un mercato senza regole e senza etica e che le democrazie non sopravvivono se al centro dei loro sistemi non c'è la politica.

Al termine della sbornia provocata dalla “finanza rampante” si impone il ritorno della politica e dell'intervento pubblico per rimettere in pista il processo virtuoso di industrializzazione, dalle imprese artigiane alle piccole, medie e grandi imprese. Ma questi grandi compiti che attendono la politica non possono essere assolti senza una sua rigenerazione, senza una vera assunzione di responsabilità, senza una nuova capacità di governare la complessità, senza che si affermi un suo primato riconosciuto e riconoscibile.

Mentre il Vecchio Continente è colpito da una preoccupante “sindrome del rammendo” fatta di interventi estemporanei dettati dalle emergenze, Obama non “rattoppa” il presente, ma progetta il futuro, guardando oltre la contingenza, agendo in una prospettiva di ampio respiro e, in definitiva, aprendo la via di un cambiamento di grande portata.

In quest'anno cade il ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino e della fine di una delle due grandi e tragiche ideologie del Novecento: l'altro mostro che insanguinò il secolo e rese livide le coscienze degli europei, il nazismo era stato piegato al termine di una guerra epocale che aveva provocato milioni di morti in tutti i continenti.

Nell'ultima parte del secolo scorso sembrava che il mondo, liberato dalle ideologie, si stesse avviando verso un nuovo Rinascimento, reso possibile dalla pace, dalla caduta delle frontiere e da uno straordinario progresso scientifico e tecnologico.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Si pensava in quegli anni che proprio il crollo del comunismo avrebbe consentito e stimolato l'apertura di una approfondita riflessione sui limiti e le prospettive di quella razionalità capitalistica che, per opportunità e senso di appartenenza al blocco delle società occidentali libere, si era evitato di mettere in discussione.

Gli studiosi più accorti avevano, ancor prima della caduta del comunismo, avanzato una serie di dubbi e di osservazioni proprio sulla razionalità del modello capitalista e in tanti avevano pensato che proprio la “scomparsa del nemico” storico avrebbe aperto le porte ad un ripensamento generale sul ruolo e sulle prospettive dell'economia.

Invece una nuova ideologia, quella del pensiero unico dell'estremismo liberista, che prometteva la definitiva liberazione dell'uomo dagli impacci delle regole e della storia, cominciò ad alzare nuovi muri all'interno delle società ricche e tra queste e il resto del mondo.

L'ideologia dell'estremismo liberista diffuse la convinzione che fosse lecito tutto ciò che è possibile e che il mercato selezionasse i suoi protagonisti sulla base delle loro doti di furbizia, spregiudicatezza, cinismo, avventurismo. Così il mercato è diventato una bisca e il virus della speculazione dissennata e senza soste ha corroso le radici delle stesse economie mondiali e non solo.

Per due decenni la finanza è stata padrona del mondo: ha provocato la deindustrializzazione di numerosi comparti dell'economia mondiale e indirizzato tutte le risorse verso una fantasiosa economia di carta che distribuiva utili astronomici inesistenti ai suoi padroni, colonizzava i governi nazionali e la politica e batteva persino moneta, attraverso

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

l'emissione incontrollata di bond che viaggiavano come bare di lusso da una banca all'altra, da una parte del mondo all'altra.

Non meno rilevanti sono stati i danni provocati sul piano sociale e culturale: l'estremismo liberista ha introdotto una deriva darwiniana all'interno della società occidentale affermando l'idea che il mondo appartenga al più forte ovvero l'idea di una “selezione economica naturale della specie” dove i poveri e i meno fortunati devono giocoforza “arrangiarsi”.

Il cosiddetto “capitalismo finanziario” è il figlio naturale dell'estremismo liberista che è, a sua volta, una vecchia ideologia ottocentesca riproposta nel nostro tempo con effetti resi ancor più devastanti dalla internazionalizzazione del mercato dei capitali e dalla debolezza o dalla complicità dei regolatori e dei controllori.

Alla fine, l'ideologia dell'estremismo liberista, forse l'ultima eredità ideologica del Novecento, è crollata aprendo quelle gigantesche falle finanziarie che hanno portato l'economia mondiale sull'orlo di una catastrofe.

I danni, che del resto non è ancora possibile valutare in tutta la loro oscura vastità, hanno lasciato senza fiato e senza parole gli estremisti liberisti di vecchio e di recente corso.

Tuttavia, la crisi ci consegna una salutare lezione, anzi due: quella che nessuno Stato che si rispetti può abbandonare l'economia nelle mani delle presunte capacità autoregolative del mercato o affidarsi al senso di responsabilità e all'altruismo delle banche e quella che uno Stato, per essere tale, deve poter contare su una politica forte e autorevole che sappia svolgere il suo ruolo naturale di stanza di compensazione tra le pretese,

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

spesso brutali, della cosiddetta razionalità capitalistica e le attese e le esigenze del corpo sociale.

La riscoperta dell'economia sociale di mercato ci indica chiaramente che le dinamiche sociali e quelle economiche sono strettamente interdipendenti, e che le difficoltà dell'una si riflettono sull'altra.

Nell'avviare una diversa regolazione dell'economia di mercato, lo Stato non può non aiutare il sistema produttivo contribuendo, direttamente o indirettamente, a salvare i posti di lavoro e non può, nello stesso tempo, non recuperare un ruolo più incisivo nella società.

Non si pensa ad uno Stato “pervasivo” che pretenda di regolare e di guidare i processi economici e sociali reinterprestando antiche quanto fallimentari esperienze. Si pensa ad uno Stato in grado di elaborare coerenti e sostenibili strategie di sviluppo, che sappiano interpretare la complessità sociale ed economica; ad uno Stato che riesca, con le sue politiche, a coniugare interessi e bisogni interpretando con la stessa credibilità le esperienze alte della produzione e la fragilità delle categorie più deboli.

Insomma, uno Stato come grande agenzia di senso e di orientamento.

La grande crisi dell'economia di “carta”, della finanza creativa e del mercato virtuale è un evento positivo e liberatorio nello stesso tempo.

Alla *mano invisibile del mercato* si è sovrapposta, per fortuna, quella *invisibile della Provvidenza* che ha smascherato e fatto crollare le impalcature di un sistema che stava conducendo l'Occidente al disastro.

Non sappiamo se il Presidente Obama sarà il Roosevelt del nuovo millennio, ma siamo certi che con lui l'America ritornerà ad un sano e concreto pragmatismo.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Le democrazie hanno prosperato per la loro capacità di consentire la crescita di vasti ceti medi e di incoraggiare la mobilità sociale consentendo anche ai più umili di far valere i loro meriti e le loro capacità.

Già Tocqueville aveva spiegato che le democrazie non tollerano le grandi disuguaglianze. Perciò il tramonto dell'estremismo liberista, del regno delle minoranze che tengono in ostaggio le maggioranze, delle volpi e dei leoni non potrà che rigenerare le democrazie.

Alcuni avevano dichiarato negli anni passati la fine della storia e della stessa politica. Il nuovo corso americano dimostra come la politica possa riconquistare ed esercitare il suo primato e, nello stesso tempo, che stiamo uscendo dalla realtà virtuale per rientrare nella storia.

ITALIANI: UN PLEBISCITO PER OBAMA

Trascorsi 100 giorni dall'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America, caratterizzati da un profondo cambiamento nelle politiche Usa, dall'economia fino alle relazioni con l'Iran, è stato chiesto agli intervistati di individuare una somiglianza politica tra Barack Obama ed i leader politici che lo hanno preceduto. A tal proposito, è emerso che per il 46,5% degli italiani il Presidente afro-americano ricorda per molti aspetti Kennedy.

Come quest'ultimo, infatti, il 44° Presidente della storia degli Usa è una figura carismatica, dotata di notevoli qualità oratorie, a cui concedere la propria fiducia e in cui riporre le proprie speranze.

Entrambi rappresentano, poi, la fine di un radicato pregiudizio nell'elettorato (JFK fu il primo Presidente cattolico e Barack Obama il primo di colore a sedere alla White House), hanno scelto un programma di governo volto a favorire aiuti e cooperazione verso Paesi meno fortunati, oltre a prediligere, laddove possibile, la via del dialogo e della diplomazia ad azioni di guerra ad ampio raggio.

Infine, tale confronto potrebbe essere attribuito al fatto che Obama è stato in grado di interpretare in chiave moderna e contemporanea il mito kennediano del raggiungimento di una “Nuova Frontiera” di progresso economico, culturale e civile.

Si riscontra, poi, una significativa percentuale di intervistati (38,2%) che non riesce ad individuare una similitudine significativa tra Obama e i più rilevanti uomini politici dell'America di un tempo, probabilmente perché

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

ritiene che ciascuno di essi abbia delle particolarità e delle doti che lo hanno reso unico nella storia.

Scende, invece, al 9,6%, la percentuale di italiani che paragona il Presidente in carica a Clinton, il più recente rappresentante del partito democratico della storia americana, battutosi per l’affermazione dei diritti civili e della leadership morale. Probabilmente tale percentuale di intervistati crede che questi due leader potrebbero essere accomunati dagli stessi ideali e dalla stessa passione per la politica.

Solo il 4% sceglie Roosevelt, evidentemente perché con Obama sta prendendo forma un modo di fare politica basato su principi simili a quelli del New Deal, ovvero l’idea di un primato della politica sull’economia e del mercato finanziario che non si autoregola.

Infine, scarsa è la percentuale di individui che rintraccia una certa somiglianza politica tra l’attuale Presidente degli Stati Uniti e il repubblicano Reagan (1,6%).

TABELLA 1

Obama, politicamente, somiglia di più a:

Anno 2009

Valori percentuali

Obama, politicamente, somiglia di più a:	%
Kennedy	46,5
Clinton	9,6
F. D. Roosevelt	4,0
Reagan	1,6
Non so	38,2
Non risponde	0,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Gli intervistati di sesso maschile spiccano tra coloro i quali credono che Obama sia politicamente assimilabile a Kennedy (48,3 vs 44,7%) e tra

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

coloro i quali non sono in grado di effettuare un confronto (41,8% vs 34,6%).

Le donne, invece, sono più portate a credere che il Presidente neo eletto sia più vicino a Clinton (11,8% vs 7,3%), a Roosevelt (6,6% vs 1,4%) o a Reagan (1,9% vs 1,2%).

TABELLA 2

Obama, politicamente, somiglia di più a ... Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

Obama, politicamente, somiglia di più a:	Sesso	
	Maschi	Femmine
Kennedy	48,3	44,7
Clinton	7,3	11,8
F. D. Roosevelt	1,4	6,6
Reagan	1,2	1,9
Non so	41,8	34,6
Non risponde	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo dei dati per area geografica mostra che gli intervistati residenti nelle regioni del Nord Italia associano, in misura maggiore rispetto al resto del campione, la figura di Obama a quella di Kennedy (48%). Gli italiani che vivono al Centro della nostra penisola, poi, non sanno proporre un confronto (42%) e spiccano, inoltre, tra coloro i quali ritengono che Obama sia politicamente assimilabile a Roosevelt (6,9%).

Infine, nel Sud e nelle Isole si rileva la percentuale maggiore di intervistati che individua una certa similitudine tra il Presidente in carica e Clinton (11,9%) o Reagan (1,9%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 3

Obama, politicamente, somiglia di più a ... Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

Obama, politicamente, somiglia di più a:	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud-Isole
Kennedy	48,0	41,9	47,4
Clinton	8,6	7,8	11,9
F. D. Roosevelt	3,6	6,9	2,8
Reagan	1,4	1,4	1,9
Non so	38,3	42,0	35,7
Non risponde	0,1	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi dei dati per classe d'età rileva che i 45-64enni sono gli intervistati più propensi a credere che Obama somigli politicamente a Kennedy (52,1%), seguiti dai 18-24enni (47,9%), dai 25-34enni (46,2%), dai 35-44enni (43,4%) e dagli oltre 65enni (41,4%).

Tra chi non è in grado di rintracciare una analogia politica spiccano i più anziani (49,3%), mentre giudicano gli interventi attuati dal neo Presidente in linea con quelli adottati in passato da Clinton o Reagan soprattutto gli intervistati che hanno una età compresa tra i 18 e i 24 anni (rispettivamente 12,8% e 3,2%).

Infine, che il senatore dell'Illinois possa essere paragonato a Roosevelt è una opinione diffusa prevalentemente presso i 25-34enni (6,5%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 4

Obama, politicamente, somiglia di più a ... Per classi d'età

Anno 2009

Valori percentuali

Obama, politicamente, somiglia di più a:	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Kennedy	47,9	46,2	43,4	52,1	41,4
Clinton	12,8	10,9	10,7	9,3	6,8
F. D. Roosevelt	5,3	6,5	3,6	3,5	2,5
Reagan	3,2	2,2	1,5	1,9	0,0
Non so	30,8	34,2	40,3	32,8	49,3
Non risponde	0,0	0,0	0,5	0,4	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'incrocio del dato per area politica mostra che gli intervistati di centro-sinistra sono maggiormente convinti, rispetto agli altri, che la figura politica di Obama possa essere assimilata politicamente a quella di Kennedy (54,8%). Coloro i quali appartengono a questa area politica, sono, inoltre, più propensi a rintracciare similitudini tra l'attuale Presidente degli Usa e Clinton (16,3%).

Non sa esprimere un parere prevalentemente chi dichiara di non avere nessuna preferenza politica (48,6%), seguito da quelli di destra (44%), di centro (37,3%), di sinistra (34,1%), di centro-destra (27,3%) e centro-sinistra (22,2%).

Infine, il Presidente in carica è simile a Roosevelt soprattutto per gli intervistati schierati politicamente a sinistra (6,7%), mentre chi si professa di Centro rintraccia una analogia maggiore con Reagan (3%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 5

Obama, politicamente, somiglia di più a ... Per area politica

Anno 2009

Valori percentuali

Obama, politicamente, somiglia di più a:	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Kennedy	54,2	54,8	43,3	48,7	48,8	38,8
Clinton	5,0	16,3	9,0	15,2	2,4	8,8
F. D. Roosevelt	6,7	5,9	6,0	6,3	2,4	1,9
Reagan	0,0	0,0	3,0	2,5	2,4	1,9
Non sa	34,1	22,2	37,3	27,3	44,0	48,6
Non risponde	0,0	0,8	1,4	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'elezione di Barack Obama a Presidente degli Stati Uniti d'America ha acceso la speranza di moltissime persone che vedono in lui un leader giovane in grado di risollevarle le sorti di un paese letteralmente sfinito dagli otto anni di amministrazione Bush. È sempre più fitta, infatti, la schiera di persone che si dichiara entusiasta per le politiche attuate dal nuovo Presidente nei primi 100 giorni del suo mandato.

Un inizio impegnativo sia per i problemi che ha dovuto affrontare che per le iniziative messe in campo: dalla crisi economica alle scelte di politica estera, alle riforme in comparti cruciali come la sanità e l'istruzione, che, tuttavia, hanno fatto registrare un forte consenso presso l'opinione pubblica. Come mostra, infatti, la tabella seguente, una percentuale consistente di italiani dichiara di essere soddisfatta dagli interventi attuati in America da Obama (86,6%, di cui abbastanza 52,6% e molto 34%), probabilmente perché lo ritiene capace di dare risposte concrete ai bisogni della classe media e delle fasce più povere.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Il 7,8% del campione non sa dare un parere in merito, mentre solo il 5,1% (per niente 1,5% e poco 3,6%) risulta deluso dalle attività intraprese nel corso di questa nuova presidenza.

TABELLA 6

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti?

Anno 2009

Valori percentuali

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti?	%
Per niente	1,5
Poco	3,6
Abbastanza	52,6
Molto	34,0
Non so	7,8
Non risponde	0,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'incrocio dei dati per sesso mostra che sono soprattutto gli intervistati di sesso maschile ad essere complessivamente soddisfatti dagli interventi messi in atto da Obama nei suoi primi 100 giorni di presidenza (89,3% vs 84%). Simile è, infine, la percentuale di uomini e donne che sceglie l'opzione “non sa” (rispettivamente 7,9% e 7,7%).

TABELLA 7

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	0,6	2,3
Poco	2,0	5,2
Abbastanza	49,1	56,1
Molto	40,2	27,9
Non so	7,9	7,7
Non risponde	0,2	0,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L’analisi dei dati per area geografica mostra che il livello di soddisfazione verso le politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti d’America non si discosta significativamente da una parte all’altra della nostra penisola. Infatti, si dicono contenti dei 100 giorni di presidenza Obama il 91% (abbastanza 52,9% e molto 38,1%) degli abitanti del Nord, l’85,2% (abbastanza 52,5% e molto 32,7%) di quelli del Centro e l’82% (abbastanza 52,4% e molto 29,6%) di quelli del Sud e delle Isole.

TABELLA 8

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti?	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud-Isole
Per niente	1,1	0,9	2,2
Poco	1,8	3,2	6,1
Abbastanza	52,9	52,5	52,4
Molto	38,1	32,7	29,6
Non so	5,9	10,7	8,6
Non risponde	0,2	0,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Le politiche attuate dal Presidente dello “yes, we can”, hanno convinto tutti gli italiani indistintamente. In particolare, il maggior grado di soddisfazione è stato espresso dagli ultra 65enni (89,5%, di cui abbastanza 46% e molto 43,5%), seguiti dai 18-24enni (87,2%, di cui abbastanza 67% e molto 20,2%), dai 25-34enni (85,9%, di cui abbastanza 53,3% e molto 32,6%), dai 45-64enni (85,8%, di cui abbastanza 51,4% e molto 34,4%) e dai 35-44enni (84,7%, di cui abbastanza 55,1% e molto 29,6%).

Obama è riuscito a conquistare il cuore degli italiani probabilmente perché ha mostrato di essere un leader politico attento al mercato e allo

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

stesso tempo un convinto sostenitore delle tutele sociali e dei diritti umani e civili.

L’opzione di risposta “non so” è stata scelta, infine, in misura maggiore, dagli intervistati che hanno un’età compresa tra i 35 e i 44 anni (12,2%).

TABELLA 9

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti? Per classi d’età

Anno 2009

Valori percentuali

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti?	Classi d’età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Per niente	1,1	5,4	0,5	0,3	0,8
Poco	5,3	4,3	2,6	3,5	3,4
Abbastanza	67,0	53,3	55,1	51,4	46,0
Molto	20,2	32,6	29,6	34,4	43,5
Non so	6,4	4,4	12,2	8,7	6,3
Non risponde	0,0	0,0	0,0	1,7	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Indipendentemente dall’area politica di appartenenza, la maggior parte degli intervistati dichiara di essere soddisfatto dalle politiche attuate da Barack Obama durante il suo primo periodo di permanenza alla Casa Bianca. In particolare, credono nella sua ricetta di cambiamento soprattutto gli intervistati di Centro-sinistra (89,7%, di cui abbastanza 57,8% e molto 31,9%), seguiti da quelli di centro-destra (86,8%, di cui abbastanza 64,6% e molto 22,2%), di sinistra (86,7%, di cui abbastanza 40% e molto 46,7%), di nessuna area politica (85,1%, di cui abbastanza 56,3% e molto 28,8%), di centro (85,1%, di cui abbastanza 55,2% e molto 29,9%) e da coloro i quali si collocano politicamente a destra (83,3%, di cui abbastanza 57,1 e molto 26,2%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Infine, tra chi non sa esprimere il suo grado di soddisfazione in merito alle politiche attuate dal nuovo Presidente emergono gli intervistati di destra (14,3%).

TABELLA 10

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti? Per area politica
Anno 2009
Valori percentuali

È soddisfatto dalle politiche attuate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Per niente	0,0	0,0	1,5	3,2	2,4	0,0
Poco	1,7	2,2	6,0	8,2	0,0	4,4
Abbastanza	40,0	57,8	55,2	64,6	57,1	56,3
Molto	46,7	31,9	29,9	22,2	26,2	28,8
Non sa	10,8	5,2	7,4	1,8	14,3	10,5
Non risponde	0,8	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Nei primi 100 giorni di mandato il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha attuato una serie di interventi importanti, dettati dall'intento di segnare una svolta politica rispetto all'amministrazione precedente e dalla necessità di affrontare con decisione la crisi economica che sta da mesi colpendo il Paese e il mondo occidentale, sia con provvedimenti specifici di natura economico-finanziaria sia con disposizioni di natura sociale che possono favorire il rilancio e l'ulteriore sviluppo del Paese.

La prima legge promulgata è stata la Lilly Ledbetter Fair Pay Act (nota anche come “Legge Lilly”)¹, una norma che sancisce l'effettiva parità salariale tra uomini e donne, migliorando la legge sui diritti civili introdotta nel 1964 le cui modalità di applicazione non garantivano la fine delle

¹ La legge prende nome dalla signora Lilly Ledbetter che, dopo 19 anni di lavoro, ha intentato causa all'azienda di cui era dipendente, dopo aver scoperto di ricevere una retribuzione inferiore ai suoi colleghi uomini.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

discriminazioni. Il Presidente, all’atto della firma della legge, ha così spiegato la ragione per cui proprio questo è stato il primo provvedimento della sua amministrazione: «It is fitting that with the very first bill I sign – the Lilly Ledbetter Fair Pay Act – we are upholding one of this nation’s first principles: that we are all created equal and each deserves a chance to pursue our own version of happiness»². L’importanza della fine delle discriminazioni di genere nella retribuzione salariale è condivisa dalla quasi totalità degli intervistati che per l’89,5% dichiara di essere d’accordo con la “Legge Lilly”, a fronte del 3,6% che esprime contrarietà.

Un secondo importante provvedimento introdotto concerne l’attività sindacale nei luoghi di lavoro. L’Employee Free Choice Bill pone fine alle discriminazioni, alle intimidazioni e ai licenziamenti intentati contro i lavoratori che cercano di costituire delegazioni sindacali all’interno delle aziende. La nuova legge, infatti, ne consente la formazione con la sottoscrizione di una domanda da firmarsi anche all’esterno del luogo di lavoro e in forma anonima, e obbliga le imprese ad informare i dipendenti sui loro diritti previsti dal National Labor Relations Act. Il raggiungimento della soglia della maggioranza relativa dei lavoratori dipendenti che presentano domanda porta alla costituzione del sindacato, cui deve essere riconosciuta la potestà contrattuale. L’obiettivo di questa norma è stimolare la ripresa dell’attività del sindacato e la sua diffusione nei luoghi di lavoro per migliorare le difese sociali e salariali della classe media. Questo provvedimento non ha avuto un forte riscontro mediatico nel nostro Paese e ciò spiega in parte il fatto che il 25% degli intervistati abbia dichiarato di

² Da Stolberg, S.G., “Obama signs equal-pay legislation”, *New York Times*, 30 gennaio 2009.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

non conoscerlo. Tra chi ne è informato, invece, la maggioranza (56,8%) esprime condivisione per l’abolizione delle limitazioni all’attività sindacale.

Il provvedimento che più di ogni altro segna una svolta radicale con l’amministrazione precedente, è quello che revoca i limiti ai finanziamenti federali alla ricerca sulle cellule staminali embrionali decisi da G.W. Bush e in vigore da otto anni. Questo atto è stato accompagnato dall’assicurazione di non consentire la ricerca per la clonazione a fini riproduttivi e di introdurre regole severe che non consentano eccessi o abusi di sorta. Il rilancio della ricerca scientifica in questo ambito specifico, oltre alle potenzialità in ambito medico, è un’altra misura volta a favorire lo sviluppo del Paese, rilanciandolo come avanguardia della ricerca e quindi mèta di studiosi e finanziamenti. Anche rispetto a questo provvedimento la grande maggioranza degli intervistati si dice favorevole, indicando, nel 75% dei casi, che lo condivide, a fronte del 13,4% che non ne è a conoscenza e del 10,6% che si considera contrario.

La crisi economica che sta colpendo gli Stati Uniti, con il fallimento di grandi istituti finanziari, assicurativi e delle grandi industrie automobilistiche, rischia di trascinare il Paese in un vortice di instabilità e disoccupazione crescente. La presidenza Obama ha deciso di intervenire in modo deciso nei settori di maggiore crisi attraverso il sostegno diretto, varando piani di salvataggio che prevedono lo stanziamento di fondi pubblici a fronte di maggiori garanzie e di un maggiore controllo statale. Per quanto concerne l’industria automobilistica, ad esempio, il governo di Washington ha stanziato i fondi necessari alla sopravvivenza della General Motors (16,6 miliardi di dollari) e della Chrysler (6 miliardi) a fronte dell’impegno ad elaborare piani di risanamento con la collaborazione di

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

sindacati e azionisti, piani su cui ci sarà la revisione da parte di un plenipotenziario nominato direttamente dalla Casa Bianca. Per il salvataggio delle compagnie assicurative, invece, l'amministrazione ha deciso di estendere a questo settore il Tarp (Trouble Assets Relief Program) per evitare che, con il fallimento delle compagnie assicurative, fossero messi in pericolo i risparmi dei lavoratori che avevano affidato le loro pensioni a fondi di investimento gestiti da questi istituti finanziari. Il salvataggio delle banche previsto dal piano Geithner, infine, prevede uno stanziamento di circa 500 miliardi di dollari per liberare le banche dai titoli “tossici” che bloccano il sistema finanziario, con l'obiettivo di creare un mercato alle azioni e per questi titoli emessi dalle banche negli ultimi anni. Un intervento così deciso dello Stato nell'economia, in una tale situazione di crisi, riscontra il favore degli intervistati che nel 67% dei casi affermano di condividere questa politica “interventista” dell'amministrazione Obama, a fronte di un 13,9% di soggetti che non si dichiarano favorevolmente, forse temendo la fine del libero mercato.

L'ultimo provvedimento su cui si è chiesto di esprimere un parere è quello che prevede il controllo degli stipendi dei manager di imprese pubbliche e private. L'esigenza di operare in questa direzione si è manifestata in seguito alla crisi e ai fallimenti di molte aziende e istituti finanziari che, prevedendo un sistema di retribuzione a *bonus*, spingevano i manager a intraprendere operazioni ad alto rischio, attirati dalla prospettiva di guadagni maggiori. Questo provvedimento riscontra il favore della quasi totalità degli intervistati che, nell'85,4% dei casi, condividono il maggiore controllo sulle retribuzione dei manager.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 11

**Condivide gli interventi attuati nei primi 100 giorni della Presidenza Obama?
Esprima il Suo parere a riguardo:**

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	%
Legge sulla parità salariale tra uomo e donna (Legge Lilly)	Si, condivido	89,5
	No, non condivido	3,6
	Non la conosco	6,8
	Non risponde	0,1
	Totale	100,0
Abolizione delle limitazioni alla presenza di attività sindacali nelle aziende	Si, condivido	56,8
	No, non condivido	18,2
	Non la conosco	25,0
	Totale	100,0
Sostegno finanziario pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali	Si, condivido	75,1
	No, non condivido	10,6
	Non la conosco	13,4
	Non risponde	0,9
	Totale	100,0
Finanziamento dei piani di salvataggio di industria automobilistica, settore bancario, settore assicurativo	Si, condivido	67,0
	No, non condivido	13,9
	Non la conosco	18,2
	Non risponde	0,9
	Totale	100,0
Tenere sotto controllo le retribuzioni dei manager pubblici e privati	Si, condivido	85,4
	No, non condivido	4,2
	Non la conosco	10,4
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi delle risposte per sesso non evidenzia particolari discordanze nelle risposte. Posta la generale condivisione dei provvedimenti, espressa con percentuali che superano di molto il 50%, le differenze che si riscontrano sono relative al provvedimento sulla parità salariale e sul finanziamento pubblico alla ricerca scientifica sulle cellule embrionali. Nel primo caso, i maschi rispondono nel 93,3% dei casi di condividere la legge, a fronte dell'85,9% delle femmine. Questa differenza "inaspettata" è riconducibile all'alta percentuale di donne che non conoscono il provvedimento (10,2%). Per quanto concerne il secondo intervento, sono

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

nuovamente gli intervistati maschi a esprimersi favorevolmente in misura maggiore (76,5%), mentre le femmine dichiarano di non condividerlo nel 13,5% dei casi.

TABELLA 12

**Condivide gli interventi attuati nei primi 100 giorni della Presidenza Obama?
Esprima il Suo parere a riguardo. Per sesso**

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Sesso	
		Maschi	Femmine
Legge sulla parità salariale tra uomo e donna (Legge Lilly)	Si, condivido	93,3	85,9
	No, non condivido	3,4	3,9
	Non la conosco	3,2	10,2
	Non risponde	0,1	0,0
	Totale	100,0	100,0
Abolizione delle limitazioni alla presenza di attività sindacali nelle aziende	Si, condivido	57,8	55,9
	No, non condivido	15,4	20,9
	Non la conosco	26,7	23,2
	Totale	100,0	100,0
Sostegno finanziario pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali	Si, condivido	76,5	73,9
	No, non condivido	7,5	13,5
	Non la conosco	15,4	11,4
	Non risponde	0,6	1,2
Totale	100,0	100,0	
Finanziamento dei piani di salvataggio di industria automobilistica, settore bancario, settore assicurativo	Si, condivido	65,0	69,1
	No, non condivido	10,7	17,0
	Non la conosco	24,2	12,4
	Non risponde	0,1	1,5
Totale	100,0	100,0	
Tenere sotto controllo le retribuzioni dei manager pubblici e privati	Si, condivido	83,4	87,4
	No, non condivido	3,8	4,7
	Non la conosco	12,8	7,9
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'elaborazione delle risposte per area geografica di provenienza mostra che la legge sulla parità salariale è maggiormente condivisa al Nord (92,8%) e al Sud e nelle Isole (88,1%). Una tendenza simile si riscontra rispetto all'abolizione delle limitazioni alla presenza di attività sindacale (59% al Nord e 55,4% al Sud e nelle Isole). Il sostegno finanziario alla ricerca sulle cellule staminali e i piani di salvataggio per i settori in crisi sono, invece,

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

maggiormente sostenuti dagli intervistati residenti nel Centro con percentuali pari a, rispettivamente, il 77,4% e 71%. Infine, il sostegno alle disposizioni che prevedono il controllo sulle retribuzioni dei manager pubblici e privati, fa registrare la percentuale più alta (86,3%) nuovamente nelle regioni settentrionali.

TABELLA 13

**Condivide gli interventi attuati nei primi 100 giorni della Presidenza Obama?
Esprima il Suo parere a riguardo. Per area geografica**
Anno 2009
Valori percentuali

Interventi	Risposte	Area geografica		
		Nord	Centro	Sud-Isole
Legge sulla parità salariale tra uomo e donna (Legge Lilly)	Si, condivido	92,8	85,3	88,1
	No, non condivido	2,9	6,5	2,8
	Non la conosco	4,3	8,2	8,9
	Non risponde	0,0	0,0	0,2
	Totale	100,0	100,0	100,0
Abolizione delle limitazioni alla presenza di attività sindacali nelle aziende	Si, condivido	59,0	54,8	55,4
	No, non condivido	17,3	19,8	18,3
	Non la conosco	23,7	25,4	26,3
	Non risponde	0,0	0,0	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0
Sostegno finanziario pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali	Si, condivido	75,0	77,4	74,0
	No, non condivido	8,8	11,5	12,2
	Non la conosco	14,6	10,6	13,6
	Non risponde	1,6	0,5	0,2
	Totale	100,0	100,0	100,0
Finanziamento dei piani di salvataggio di industria automobilistica, settore bancario, settore assicurativo	Si, condivido	67,3	71,0	64,3
	No, non condivido	11,3	15,2	16,3
	Non la conosco	19,8	13,4	19,1
	Non risponde	1,6	0,4	0,3
	Totale	100,0	100,0	100,0
Tenere sotto controllo le retribuzioni dei manager pubblici e privati	Si, condivido	86,3	84,3	85,0
	No, non condivido	3,4	6,0	4,2
	Non la conosco	10,3	9,7	10,8
	Non risponde	0,0	0,0	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per classe di età rileva come la tendenza di generale condivisione dei provvedimenti introdotti nei primi 100 giorni di Obama sia complessivamente rispecchiata. Per quanto concerne il primo

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

provvedimento, è nelle fasce di età tra i 25 e i 34 anni e tra i 45 e i 64 anni che si registra un favore quasi totale (rispettivamente 90,2% e 93,9%). Le risposte sul provvedimento relativo all'attività sindacale evidenziano come, posta una cospicua percentuale di intervistati che non ne è a conoscenza, sono in misura maggiore i soggetti appartenenti alla fascia di età tra i 45 e i 64 anni ad esprimere il proprio favore per questo intervento normativo (63%), a fronte del 51,6% di quelli tra i 25 e i 34 anni. Questa differenza percentuale è probabilmente riconducibile al differente grado di sindacalizzazione riscontrato nel nostro Paese che è maggiore nelle persone più adulte rispetto alle giovani generazioni, difficilmente avvicinabili alle strutture sindacali a causa della precarietà del lavoro. Il finanziamento pubblico alla ricerca sulle cellule staminali è visto con maggiore favore dai soggetti in età compresa tra i 45 e i 64 anni (83%), a fronte del 67,4% di chi è tra i 25 e i 34 anni. I piani di salvataggio dell'industria automobilistica, del settore bancario e assicurativo sono condivisi con una percentuale più alta dagli intervistati in età compresa tra i 45 e i 65 anni (73%). Il controllo delle retribuzioni dei manager pubblici e privati, invece, riscontra il maggiore consenso tra i soggetti di età 35-44 anni (89,3%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 14

**Condivide gli interventi attuati nei primi 100 giorni della Presidenza Obama?
Esprima il Suo parere a riguardo. Per classe di età**

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Classi d'età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Legge sulla parità salariale tra uomo e donna (Legge Lilly)	Sì, condivido	79,8	90,2	86,2	93,9	89,9
	No, non condivido	5,3	3,3	4,6	1,9	4,6
	Non la conosco	14,9	6,0	9,2	4,2	5,5
	Non risponde	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Abolizione delle limitazioni alla presenza di attività sindacali nelle aziende	Sì, condivido	58,5	51,6	55,1	63,0	53,6
	No, non condivido	18,1	23,9	21,9	15,1	14,8
	Non la conosco	23,4	24,5	23,0	21,9	31,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sostegno finanziario pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali	Sì, condivido	70,2	67,4	79,6	83,0	69,2
	No, non condivido	13,8	16,3	9,7	8,0	8,9
	Non la conosco	16,0	14,7	10,2	9,0	19,8
	Non risponde	0,0	1,6	0,5	0,0	2,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Finanziamento dei piani di salvataggio di industria automobilistica, settore bancario, settore assicurativo	Sì, condivido	64,9	69,6	61,7	73,0	62,4
	No, non condivido	16,0	17,9	19,9	11,6	8,0
	Non la conosco	19,1	11,4	16,8	14,1	29,5
	Non risponde	0,0	1,1	1,6	1,3	0,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tenere sotto controllo le retribuzioni dei manager pubblici e privati	Sì, condivido	78,7	87,0	89,3	86,8	81,9
	No, non condivido	8,5	4,9	3,6	3,2	3,8
	Non la conosco	12,8	8,1	7,1	10,0	14,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per area politica di appartenenza sulla condivisibilità degli interventi attuati dalla presidenza Obama rispecchia la tendenza generale. La parità salariale è approvata in percentuale maggiore da chi si riconosce nell'area politica di sinistra (94,2%) e centro-sinistra (91,1%). Le risposte sull'abolizione delle limitazioni sindacali evidenziano come questo provvedimento sia condiviso in misura maggiore dagli intervistati che si riconoscono nell'area politica di sinistra (66,7%) e di centro-sinistra (74,1%). I soggetti che si riconoscono nelle altre aree politiche, pur

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

condividendo in maggioranza la nuova normativa (centro 52,2%, centro-destra 43% e destra 52,4%), non sono a conoscenza di questo provvedimento in percentuali considerevoli: il 25,4% di chi si riconosce ne' l'area politica di centro, il 24,7% di chi si dichiara di centro-destra e il 20,2% di chi si ritiene di destra. Per quanto concerne, invece, il sostegno finanziario alla ricerca scientifica sulle cellule staminali, le percentuali di chi ignora il provvedimento sono basse e si registra una maggiore opposizione degli intervistati di centro (29,9%) e di centro-destra (14,6%), a fronte di una grande condivisione degli intervistati che si riconoscono nella sinistra (89,2%) e nel centro-sinistra (80,7%). I piani di salvataggio dei settori in crisi sono approvati in percentuale maggiore dai soggetti che si identificano con il centro-destra (70,3%) e la destra (75%). Per quanto concerne invece il controllo sulle retribuzioni dei manager, sono gli intervistati di sinistra e centro a esprimere le percentuali più alte di consenso, rispettivamente il 90% e l'89,6%.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 15

**Condivide gli interventi attuati nei primi 100 giorni della Presidenza Obama?
Esprima il Suo parere a riguardo. Per area politica**

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Area politica					
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Legge sulla parità salariale tra uomo e donna (Legge Lilly)	Sì, condivido	94,2	91,1	88,1	87,3	90,5	88,8
	No, non condivido	2,5	2,2	6,0	5,1	6,0	5,6
	Non la conosco	3,3	6,7	5,9	7,6	3,5	5,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Abolizione delle limitazioni alla presenza di attività sindacali nelle aziende	Sì, condivido	66,7	74,1	52,2	43,0	52,4	56,3
	No, non condivido	15,8	12,6	22,4	32,3	27,4	15,6
	Non la conosco	17,5	13,3	25,4	24,7	20,2	28,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sostegno finanziario pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali	Sì, condivido	89,2	80,7	65,7	72,2	81,0	72,5
	No, non condivido	7,5	11,1	29,9	14,6	7,1	11,9
	Non la conosco	3,3	8,2	3,0	9,5	9,5	15,6
	Non risponde	0,0	0,0	1,4	3,7	2,4	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Finanziamento dei piani di salvataggio di industria automobilistica, settore bancario, settore assicurativo	Sì, condivido	60,8	68,9	67,2	70,3	75,0	58,8
	No, non condivido	22,5	15,6	17,9	19,6	8,3	14,4
	Non la conosco	15,8	13,3	13,4	9,5	16,7	26,8
	Non risponde	0,9	2,2	1,5	0,6	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Tenere sotto controllo le retribuzioni dei manager pubblici e privati	Sì, condivido	90,0	88,9	89,6	84,2	84,5	86,3
	No, non condivido	5,0	3,7	1,5	10,1	1,2	4,4
	Non la conosco	5,0	7,4	8,9	5,7	14,3	9,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Come conseguenza del periodo di profonda crisi economica che sta investendo gli Stati Uniti, l'impegno del neopresidente si è da subito concentrato in particolar modo sulle strategie volte a fronteggiare la recessione e sugli interventi a sostegno dell'economia.

Il Presidente Obama ha dichiarato che, a suo avviso, il successo dell'economia statunitense dipende anche dalla capacità del Paese di estendere le opportunità di riuscita personale ad ogni cittadino di buona volontà. Per il Presidente americano, infatti, la crescita economica non può essere misurata solo sulla base del Prodotto Interno Lordo, ma anche sulla «capacità di allargare il benessere a tutti».

Il pacchetto di interventi a sostegno dell'economia (Piano di stimolo) varato il 26 marzo 2009 dalla Presidenza Obama riguarda 787 md di dollari destinati alla ripresa economica e produttiva.

Il pacchetto comprende anche tagli fiscali per 310 md di dollari per aziende e nuclei famigliari con reddito inferiore a 150-200mila dollari l'anno.

Obama ha annunciato anche la costituzione di un'Agenzia per la stabilità delle maggiori istituzioni finanziarie.

Agli intervistati è stato domandato se, a loro giudizio, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo.

La netta maggioranza del campione (72,2%) ritiene che ci saranno ricadute anche per l'economia dell'Europa.

Gli intervistati affermano in prevalenza che l'economia europea è sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano (64,5%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Il 7,6% pensa che il pacchetto proposto dal Presidente Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa.

Sono una minoranza (8,4%) i soggetti secondo i quali i provvedimenti statunitensi a favore dell'economia non si ripercuoteranno sui paesi europei. Secondo il 6,6% del campione il mercato americano non ha alcuna influenza sul contesto economico dei paesi europei; solo per l'1,8% non ci saranno ricadute perché si tratta di un programma di interventi che riduce la libertà d'impresa.

Un numero consistente di interpellati (19,4%) non ha espresso alcun giudizio in merito.

TABELLA 16

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo?

Anno 2009

Valori percentuali

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo?	%
Si, perché ritengo che l'economia europea sia sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano	64,6
Si, perché considero che il pacchetto proposto dal Presidente Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa	7,6
No, perché credo che il mercato americano non abbia alcuna influenza sul contesto economico dei Paesi europei	6,6
No, perché a mio parere si tratta di un programma di interventi che riduce la libertà d'impresa	1,8
Non so	19,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

Fra gli uomini è significativamente più elevata che fra le donne la quota di chi dichiara di non sapersi pronunciare sull'argomento (26,7% contro 12,4%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Le intervistate, invece, affermano più spesso degli intervistati che il pacchetto proposto dal Presidente Obama può costituire un modello per nuove politiche adottabili anche in Europa (13,7% contro 1,4%).

TABELLA 17

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì, perché ritengo che l'economia europea sia sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano	63,6	65,6
Sì, perché considero che il pacchetto proposto dal Presidente Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa	1,4	13,7
No, perché credo che il mercato americano non abbia alcuna influenza sul contesto economico dei Paesi europei	6,5	6,6
No, perché a mio parere si tratta di un programma di interventi che riduce la libertà d'impresa	1,8	1,7
Non so	26,7	12,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo dei dati per età evidenzia come in tutte le classi la larga maggioranza degli intervistati sia del parere che gli interventi previsti dalla presidenza Obama a sostegno dell'economia avranno ricadute sul sistema economico europeo, in quanto le dinamiche dei mercati americano ed europeo sono sempre legate. I giovani dai 25 ai 34 anni scelgono questa risposta in percentuale superiore alle altre classi di età (71,2%), mentre i soggetti dai 65 anni in su la scelgono in percentuale inferiore alla media (57,4%).

I giovanissimi (18-24 anni) dichiarano più spesso degli altri che le misure scelte da Obama per sostenere l'economia potrebbero costituire un modello per le politiche da adottare in Europa (17%). Questo dato lascia

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

supporre che i più giovani, in particolare, vedono nel nuovo Presidente americano un punto di riferimento anche per i paesi europei.

La quota di chi, al contrario, considera il contesto economico europeo indipendente da quello statunitense è leggermente più elevata nelle classi di età più alte (dai 45 anni in su).

I soggetti più maturi, dai 65 anni e oltre, sono quelli che con maggior frequenza ammettono di non saper rispondere alla domanda (29,1%).

TABELLA 17

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo? Per classi d'età

Anno 2009

Valori percentuali

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo?	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Sì, perché ritengo che l'economia europea sia sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano	64,9	71,2	60,7	68,5	57,4
Sì, perché considero che il pacchetto proposto dal Presidente Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa	17,0	10,9	9,7	4,8	3,4
No, perché credo che il mercato americano non abbia alcuna influenza sul contesto economico dei Paesi europei	3,2	1,6	3,6	9,6	10,1
No, perché a mio parere si tratta di un programma di interventi che riduce la libertà d'impresa	0,0	2,2	5,1	1,3	0,0
Non so	14,9	14,1	20,9	15,8	29,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi delle risposte in relazione all'area geografica di residenza degli intervistati non evidenzia posizioni differenziate in modo significativo.

I soggetti del Centro (66,4%) e del Mezzogiorno (66,5%) affermano con frequenza leggermente maggiore rispetto a quelli del Nord (62,2%) che a loro avviso l'economia europea è sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

I residenti al Sud e nelle Isole, più degli altri, ritengono che il pacchetto proposto dal governo Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche nei paesi europei (10,2%).

TABELLA 18

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo?	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Sì, perché ritengo che l'economia europea sia sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano	62,2	66,4	66,5
Sì, perché considero che il pacchetto proposto dal Presidente Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa	5,6	7,4	10,2
No, perché credo che il mercato americano non abbia alcuna influenza sul contesto economico dei Paesi europei	7,9	6,0	5,3
No, perché a mio parere si tratta di un programma di interventi che riduce la libertà d'impresa	2,0	3,2	0,6
Non so	22,3	17,0	17,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Analizzando le risposte fornite in relazione all'area politica di appartenenza degli intervistati si riscontra che i soggetti di Centro ritengono in percentuale superiore alla media che l'economia europea sia strettamente legata all'andamento del mercato americano e, di conseguenza, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute anche in Europa (77,6%). La percentuale è più bassa fra gli intervistati di destra (54,8%).

I soggetti di sinistra e centro-sinistra dichiarano con frequenza maggiore, rispetto agli altri, che il pacchetto di interventi per l'economia

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

potrebbe ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa; questa risposta viene fornita con minor frequenza da chi si dichiara di centro o di destra.

Sembra quindi che i soggetti di sinistra, in particolar modo, vedano nella politica economica del Presidente Obama un possibile modello anche per l'Europa.

TABELLA 19

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo? Per area politica
Anno 2009
Valori percentuali

Secondo Lei, il pacchetto di interventi di sostegno all'economia proposto dal Presidente Obama avrà ricadute sul contesto economico europeo?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Sì, perché ritengo che l'economia europea sia sempre e comunque legata all'andamento del mercato americano	67,5	65,9	77,6	66,5	54,8	63,8
Sì, perché considero che il pacchetto proposto dal Presidente Obama possa ispirare nuove politiche adottabili anche in Europa	14,2	12,6	4,5	11,4	4,8	6,3
No, perché credo che il mercato americano non abbia alcuna influenza sul contesto economico dei Paesi europei	6,7	8,9	7,5	5,7	7,1	8,1
No, perché a mio parere si tratta di un programma di interventi che riduce la libertà d'impresa	2,5	1,5	0,0	3,8	1,2	1,9
Non so	9,1	11,1	10,4	12,6	32,1	19,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Dall’inizio del Novecento gli Stati Uniti d’America hanno ricoperto un ruolo preminente nella politica e nell’economia mondiale. Dopo il secondo conflitto mondiale gli Usa si sono imposti come grande potenza del blocco occidentale e hanno promosso la nascita di un’alleanza politica e militare (l’Alleanza Atlantica) che, pur con notevoli differenze dovute all’evoluzione storica e politica, permane ancora oggi. L’Italia nel secondo dopoguerra è entrata a far parte di questa alleanza politico-militare e ha beneficiato, come gli altri paesi dell’Europa Occidentale, dei fondi statunitensi per la ricostruzione stanziati con l’ERP (European Recovery Program).

Questo legame politico-economico si è consolidato nella seconda metà del Novecento ed è considerato indissolubile dalla maggioranza degli intervistati che nel 49,6% dei casi considerano gli Stati Uniti un popolo di amici e nel 28,6% alleati, a fronte dell’8,3% che li considera concorrenti e un irrisorio 1,1% che li reputa nemici.

TABELLA 20

Come considera gli Americani?

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera gli Americani?	%
Amici	49,6
Nemici	1,1
Concorrenti	8,3
Alleati	28,6
Non so	11,4
Non risponde	1,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

L’analisi dei dati per sesso mostra come siano in misura maggiore gli uomini a considerare gli statunitensi amici (55,2%), a fronte del 44,2% delle donne che, invece, li reputano alleati nel 36,9% contro il 20% degli uomini.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 21

Come considera gli Americani? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera gli Americani?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Amici	55,2	44,2
Nemici	0,6	1,5
Concorrenti	4,8	11,8
Alleati	20,0	36,9
Non so	17,6	5,2
Non risponde	1,8	0,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'elaborazione delle risposte per area geografica di residenza degli intervistati rileva che nelle regioni settentrionali c'è una propensione maggiore a considerare il popolo americano un popolo di amici (54,1%), mentre al Sud e nelle Isole li si reputa principalmente alleati (36,6%).

TABELLA 22

Come considera gli Americani? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera gli Americani?	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud-Isole
Amici	54,1	49,8	44,0
Nemici	0,9	2,3	0,6
Concorrenti	5,9	8,8	11,1
Alleati	21,6	29,5	36,6
Non so	16,0	8,8	7,2
Non risponde	1,5	0,8	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi per classi di età evidenzia come siano le generazioni più adulte a considerare in misura maggiore gli Stati Uniti come un popolo di amici: i soggetti in età compresa tra i 45 e i 64 anni, infatti, scelgono questa opzione

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

in una percentuale pari al 52,1% e chi è oltre i 65 anni la indica nel 54,4% dei casi. Gli intervistati in età compresa tra i 18 e i 24 anni, invece, sono quelli che in maggior numero considerano gli statunitensi alleati (35,1%) e concorrenti (16%).

TABELLA 23

Come considera gli Americani? Per classe di età

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera gli Americani?	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Amici	42,6	47,8	44,9	52,1	54,4
Nemici	2,1	2,2	0,5	0,3	1,3
Concorrenti	16,0	9,2	7,7	7,7	5,1
Alleati	35,1	33,2	32,7	32,7	22,8
Non so	4,2	6,5	13,3	13,3	14,8
Non risponde	0,0	1,1	0,9	1,0	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'analisi dei dati per area politica di riferimento evidenzia come siano gli intervistati che si riconoscono nel centro-destra e nella destra a considerare in misura maggiore gli statunitensi amici (rispettivamente 57,6% e 50%), a fronte del 37,3% di chi si riconosce nel centro che, invece, li reputa in misura maggiore alleati (44,8%). I soggetti che si identificano con l'area politica di sinistra e centro-sinistra, invece, pur indicando in maggioranza l'opzione amici (rispettivamente 44,2% e 42,2%), hanno scelto in percentuali maggiori rispetto alle altre aree politiche la risposta, concorrenti, (10% e 14,1%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 24

Come considera gli Americani? Per area politica

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera gli Americani?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Amici	44,2	42,2	37,3	57,6	50,0	46,9
Nemici	4,2	1,5	0,0	0,6	1,2	1,3
Concorrenti	10,0	14,1	9,0	4,4	4,8	11,3
Alleati	22,5	35,6	44,8	36,1	33,3	30,6
Non sa	18,3	6,6	7,5	1,3	10,7	7,5
Non risponde	0,8	0,0	1,4	0,0	0,0	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'importanza delle relazioni politiche con gli Stati Uniti è nota all'opinione pubblica e la maggioranza degli intervistati, infatti, considera il rapporto con la grande potenza americana necessario (38,5%) e strategico (18,4%). La percentuale di soggetti che ha una percezione negativa di questa relazione politica è minima: il 4,8% la reputa fragile e il 3,2% improduttiva.

TABELLA 25

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana?

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana?	%
Solido	18,8
Fragile	4,8
Necessario	38,5
Strategico	18,4
Improduttivo	3,2
Non so	15,0
Non risponde	1,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L’elaborazione delle risposte al quesito sul rapporto tra la politica italiana e quella americana incrociate per sesso degli intervistati evidenzia come siano le donne a considerare in misura maggiore tale rapporto solido (20,7%) e strategico (22,8%), mentre una percentuale considerevole di maschi non sa o ha preferito non rispondere alla domanda (22,2%).

TABELLA 26

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Solido	16,8	20,7
Fragile	4,4	5,2
Necessario	37,6	39,3
Strategico	13,9	22,8
Improduttivo	3,2	3,3
Non so	22,2	7,9
Non risponde	1,9	0,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L'analisi per area geografica di residenza mostra una sostanziale uniformità percentuale rispetto alla necessità del rapporto tra politica italiana e politica americana (circa 38%). Il rapporto è solido per il 20,3% degli intervistati delle regioni settentrionali ed è strategico per il 21,1% degli abitanti del Sud e delle Isole.

TABELLA 27

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana?	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud-Isole
Solido	20,3	16,6	18,3
Fragile	3,8	7,4	4,4
Necessario	38,3	38,2	38,8
Strategico	15,1	20,7	21,1
Improduttivo	3,6	1,8	3,6
Non so	16,2	15,3	13,2
Non risponde	2,7	0,0	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L'analisi per classe di età rileva come siano in percentuale maggiore gli intervistati in età compresa tra i 25 e i 34 anni e quelli tra i 45 e i 64 anni ad ritenere necessario il rapporto tra la politica nazionale e quella di Washington rispettivamente con il 40,2% e il 41,2% delle risposte. Un dato interessante risulta essere quello relativo alla classe di età più avanzata, in cui si riscontra una percentuale maggiore di intervistati che non sa fornire alcuna opinione (21,9%) e una irrisoria che considera strategico il rapporto tra i due paesi (4,6%), contrariamente alle altre fasce di età che indicano questa opzione con percentuali che variano dal 19,9% (45-64 anni) al 25,5% (35-44 anni).

TABELLA 28

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana? Per classe di età

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana?	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Solido	21,4	18,5	14,3	16,1	25,4
Fragile	7,4	3,3	3,6	3,2	8,0
Necessario	37,2	40,2	35,2	41,2	36,7
Strategico	23,4	23,4	25,5	19,9	4,6
Improduttivo	3,2	3,3	4,6	3,2	2,1
Non so	7,4	11,3	14,8	14,1	21,9
Non risponde	0,0	0,0	2,0	2,3	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L’analisi delle risposte per area politica di appartenenza evidenzia come siano gli intervistati che si riconoscono nel centro-destra e nella destra a considerare il rapporto solido (rispettivamente 36,7% e 31%), mentre i soggetti che si riconoscono negli altri schieramenti indicano in misura maggiore la risposta “necessario” con percentuali pari a 39,2% per la sinistra, 48,9%, per il centro-sinistra e 37,3% per il centro.

TABELLA 29

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana? Per area politica

Anno 2009

Valori percentuali

Come considera il rapporto tra la politica italiana e quella americana?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Solido	15,0	14,1	13,4	36,7	31,0	9,4
Fragile	10,0	5,2	4,5	0,6	2,4	10,0
Necessario	39,2	48,9	37,3	29,7	35,7	36,3
Strategico	10,8	25,9	26,9	26,6	17,9	23,8
Improduttivo	9,2	3,0	6,0	1,3	1,2	3,8
Non sa	15,8	2,9	11,9	5,1	9,5	13,8
Non risponde	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

La crescita impetuosa dei valori immobiliari che si è verificata a livello mondiale negli ultimi anni, è stata incoraggiata dall’aumento della liquidità mondiale in percentuale del Pil. Questo ha spinto coloro che amministravano tale liquidità a ricercare beni (prevalentemente immobili) sui quali investire.

La crescita dei valori immobiliari è stata amplificata dalla politica dei bassi tassi di interesse praticata da molte banche centrali, in particolare la Federal Reserve americana e la Banca Centrale Europea. Per molti anni questa politica ha permesso alle banche commerciali di concedere mutui a

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

tassi irrisori, con copertura del valore dell'immobile pari, se non superiore, al 100%. Parallelamente, le valutazioni degli immobili continuavano a crescere costantemente.

Negli Stati Uniti, molto più che in altre parti del mondo, è stata concessa un'enorme quantità di mutui “subprime”, ossia mutui che si rivolgono ad un target di clientela caratterizzato da un basso reddito e/o da una “imperfect credit history” (fatta di pignoramenti, inadempienze, ritardi, fallimenti).

Questo genere di operazioni finanziarie ha fatto crescere vertiginosamente il tasso di morosità tra i mutuatari che, non riuscendo a pagare le rate mensili del prestito concesso, sono incorsi nel pignoramento del bene immobile acquistato.

Attualmente si calcola che in America vi siano circa nove milioni di famiglie che rischiano di perdere la propria abitazione. Per questo motivo, tra gli interventi realizzati dal Presidente Obama nei primi 100 giorni di lavoro alla Casa Bianca, è stato varato un piano per fermare la caduta di valore delle case e permettere alle famiglie che hanno un debito superiore al costo dell'immobile di rifinanziare il mutuo a tassi più bassi. Lo scopo è quello di ridurre fortemente la rata mensile fino a portarla a non più del 31% del reddito familiare. Le riduzioni sono rivolte sia a coloro che prestano il denaro (le banche) sia ai mutuatari che si sono dimostrati puntuali. Nessun aiuto verrà dato agli speculatori che si sono assunti rischi eccessivi scommettendo sul rialzo del mercato, né a coloro che hanno assunto un comportamento irresponsabile sapendo di non essere in grado di onorare le rate. Il meccanismo prevede che, parallelamente alla riduzione dei tassi

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

d’interesse da parte delle banche, vi sia anche l’intervento del Governo che dovrà coprire la differenza della somma necessaria.

Alla luce della situazione descritta, è stato chiesto al campione intervistato di esprimere la propria opinione sull’intervento messo in atto.

Sebbene in Italia il mercato immobiliare non mostri difficoltà paragonabili a quelle presenti negli Stati Uniti, l’81,5% degli intervistati ha dichiarato di condividere molto (43,3%) o abbastanza (38,2%) le misure adottate dal Governo americano. Valori percentuali così alti potrebbero in parte essere giustificati dal fatto che la perdita della propria abitazione è un timore particolarmente sentito da coloro che possiedono beni immobili e devono sostenere gli oneri derivanti dai mutui bancari.

Parallelamente, supera appena il 7% la parte del campione che considera poco (5,2%) o per niente (2,2%) utile l’intervento proposto.

Appare significativo, infine, osservare che il 10,6% non ha preso posizione sull’argomento, probabilmente perché non ha conoscenza del piano attuato.

TABELLA 30

Il piano di sostegno all’economia, ideato dall’amministrazione Obama, prevede un meccanismo che permetterà la rinegoziazione del mutuo per la casa grazie alla riduzione dei tassi di interesse da parte delle banche e all’intervento del governo per coprire la differenza della somma necessaria.

In che misura condivide tale intervento?

Anno 2009

Valori percentuali

In che misura condivide tale intervento?	%
Per niente	2,2
Poco	5,2
Abbastanza	38,2
Molto	43,3
Non so	10,6
Non risponde	0,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Osservando i risultati dell'indagine in funzione del genere di appartenenza, si nota che sono le donne (84,3%), in misura maggiore rispetto agli uomini (78,6%), a condividere abbastanza o molto la politica attuata per tutelare coloro che rischiano di perdere la propria abitazione a causa dell'insolvenza nei confronti degli istituti di credito.

TABELLA 31

Il piano di sostegno all'economia, ideato dall'amministrazione Obama, prevede un meccanismo che permetterà la rinegoziazione del mutuo per la casa grazie alla riduzione dei tassi di interesse da parte delle banche e all'intervento del governo per coprire la differenza della somma necessaria.

In che misura condivide tale intervento? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

In che misura condivide tale intervento?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	2,6	1,7
Poco	3,6	6,8
Abbastanza	32,7	43,5
Molto	45,9	40,8
Non so	14,2	7,0
Non risponde	1,0	0,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Esaminando i dati in funzione dell'area geografica di residenza, si nota che l'83,1% del campione che abita nelle regioni del Sud e nelle Isole considera molto (36,3%) o abbastanza (46,8%) condivisibile la manovra che consentirà ai cittadini statunitensi di rinegoziare il proprio mutuo con le banche, stabilendo tassi di interesse più bassi.

TABELLA 32

Il piano di sostegno all'economia, ideato dall'amministrazione Obama, prevede un meccanismo che permetterà la rinegoziazione del mutuo per la casa grazie alla riduzione dei tassi di interesse da parte delle banche e all'intervento del governo per coprire la differenza della somma necessaria.

In che misura condivide tale intervento? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

In che misura condivide tale intervento?	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud-Isole
Per niente	2,3	0,9	2,8
Poco	4,3	6,9	5,3
Abbastanza	35,1	30,0	46,8
Molto	47,3	47,0	36,3
Non so	10,1	15,2	8,3
Non risponde	0,9	0,0	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Prendendo in considerazione la classe d'età degli intervistati, si può constatare che l'intervento realizzato a favore della rinegoziazione dei mutui trova particolare consenso tra i 45-64enni i quali condividono la manovra avviata nell'86,9% dei casi. Coloro che rientrano in questa fascia d'età sono infatti i soggetti che maggiormente hanno a che fare con rate e tassi d'interesse bancari e, di conseguenza, sono con ogni probabilità più sensibili alle problematiche di rischio ipotecario che si sono sviluppate con la crisi dei subprime.

TABELLA 33

Il piano di sostegno all'economia, ideato dall'amministrazione Obama, prevede un meccanismo che permetterà la rinegoziazione del mutuo per la casa grazie alla riduzione dei tassi di interesse da parte delle banche e all'intervento del governo per coprire la differenza della somma necessaria.

In che misura condivide tale intervento? Per classe d'età

Anno 2009

Valori percentuali

In che misura condivide tale intervento?	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Per niente	1,1	2,7	2,0	1,9	1,9
Poco	10,6	7,1	5,6	3,2	3,2
Abbastanza	39,4	43,5	39,8	36,7	34,2
Molto	42,6	36,4	41,3	50,2	41,8
Non so	6,4	8,7	9,7	8,0	8,0
Non risponde	0,0	1,6	1,5	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

La ripartizione del dato in base all'area politica di appartenenza mostra che l'intervento messo in atto dal Presidente Obama per salvaguardare i milioni di cittadini che rischiano di perdere la propria casa è particolarmente apprezzato dal 93,4% di coloro che dichiarano di sentirsi rappresentati dalla dell'area politica di centro-sinistra.

Appare significativo constatare che non esistono in realtà differenze percentuali particolarmente marcate tra le diverse categorie politiche prese in considerazione, segno che le politiche in atto raccolgono un consenso bipartisan.

TABELLA 34

Il piano di sostegno all'economia, ideato dall'amministrazione Obama, prevede un meccanismo che permetterà la rinegoziazione del mutuo per la casa grazie alla riduzione dei tassi di interesse da parte delle banche e all'intervento del governo per coprire la differenza della somma necessaria.

In che misura condivide tale intervento? Per area politica

Anno 2009

Valori percentuali

In che misura condivide tale intervento?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Per niente	5,0	0,0	0,0	0,0	2,4	1,3
Poco	9,2	3,0	4,5	7,6	6,0	7,5
Abbastanza	28,3	50,4	40,3	46,8	40,5	37,5
Molto	41,7	43,0	49,3	41,8	42,9	46,9
Non sa	15,0	3,6	5,9	3,8	8,2	6,8
Non sa/non risponde	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

L'entità dei danni provocati dalla crisi dei subprime e dallo scoppio della bolla finanziaria hanno fatto riflettere analisti ed esperti di settore sulla superficialità con la quale hanno agito le autorità di vigilanza e il sistema di rating. Per questo motivo l'amministrazione Obama sta operando al fine creare un'Autorità che possa controllare le istituzioni finanziarie non

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

bancarie, il cui fallimento metterebbe in ginocchio il sistema economico nazionale, così come avvenuto di recente. Tale Autorità dovrebbe avere il compito di supervisionare i mercati non regolamentati, quali ad esempio gli hedge fund e i fondi private equity.

L’idea di base è che tutte le istituzioni e i mercati che pongono un rischio sistemico siano soggette ad un forte controllo, al fine di tutelare la solidità delle singole istituzioni e proteggere la stabilità del sistema nel suo insieme.

Il piano prevede, nello specifico, quattro punti, ciascuno dei quali è stato posto all’attenzione degli intervistati, i quali hanno espresso il proprio grado di accordo con ognuna delle misure previste.

L’analisi dei risultati ottenuti ha evidenziato che l’84,3% del campione considera opportuno creare un’Agenzia per la stabilità delle grandi istituzioni finanziarie al fine di proteggere al meglio i consumatori e i piccoli investitori che, nel corso di una crisi finanziaria, rappresentano le categorie più deboli.

Un altro punto contenuto nella proposta avanzata dal Presidente Obama e dal segretario al Tesoro, Geithner, riguarda l’aumento della cooperazione internazionale allo scopo di ridisegnare le regole del gioco finanziario mondiale ed evitare il verificarsi di nuove speculazioni. Su questo aspetto, l’83,5% degli intervistati si dimostra molto (57,2%) o abbastanza (26,3%) d’accordo, probabilmente perché l’opinione pubblica ha avvertito fortemente, nell’ultimo periodo, le conseguenze provocate dall’effetto domino innescato dalla crisi americana.

Il piano del governo americano prevede, inoltre, di stabilire nuovi criteri di regolazione del mercato che porteranno più stabilità negli investimenti.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L’idea è condivisa dal 66,9% dei soggetti che hanno partecipato all’indagine: in particolare, il 38,6% condivide molto tale misura e il 28,3% si dice abbastanza d’accordo.

Più ridotto il valore percentuale espresso per la proposta di dare maggiore margine di intervento al Governo nel panorama delle grandi istituzioni finanziarie il cui fallimento metterebbe a repentaglio l’economia nazionale. Infatti, per tale opzione di risposta la percentuale si ferma al 58,9%.

TABELLA 35

Obama pensa di istituire un’Agenzia per la stabilità delle istituzioni finanziarie che prevede quattro punti fondamentali.

In quale misura condivide ciascuno di essi?

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	%
Dare al Governo più poteri di intervento nelle grandi istituzioni il cui fallimento metterebbe a repentaglio l’economia nazionale	Per niente	9,2
	Poco	10,0
	Abbastanza	33,4
	Molto	25,5
	Non so	20,3
	Non risponde	1,6
	Totale	100,0
Proteggere meglio i consumatori e gli investitori	Per niente	1,5
	Poco	3,4
	Abbastanza	31,3
	Molto	53,0
	Non so	9,9
	Non risponde	0,9
	Totale	100,0
Stabilire nuovi criteri di regolazione del mercato	Per niente	2,0
	Poco	3,6
	Abbastanza	28,3
	Molto	38,6
	Non so	26,4
	Non risponde	1,1
	Totale	100,0
Impegnarsi per una migliore collaborazione internazionale tra gli Stati	Per niente	1,2
	Poco	2,6
	Abbastanza	26,3
	Molto	57,2
	Non so	11,8
	Non risponde	0,8
	Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

La proposta di creare un’Agenzia per la stabilità delle istituzioni finanziarie è condivisa in particolare dal campione di sesso femminile.

I valori percentuali emersi indicano che la maggior parte delle donne apprezza molto o abbastanza l’idea di applicare un maggiore controllo da parte dello Stato (70%) al fine di proteggere i consumatori (87,4%) e auspica che si possa attuare una collaborazione internazionale (86,4%) per definire le nuove regole del gioco della finanza globale (79,1%).

TABELLA 36

Obama pensa di istituire un’Agenzia per la stabilità delle istituzioni finanziarie che prevede quattro punti fondamentali.

In quale misura condivide ciascuno di essi? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Sesso	
		Maschi	Femmine
Dare al governo più poteri di intervento nelle grandi istituzioni il cui fallimento metterebbe a repentaglio l’economia nazionale	Per niente	10,3	8,1
	Poco	7,5	12,4
	Abbastanza	29,3	37,3
	Molto	18,2	32,7
	Non so	33,7	7,0
	Non risponde	1,0	2,5
	Totale	100,0	100,0
Proteggere meglio i consumatori e gli investitori	Per niente	0,6	2,3
	Poco	2,6	4,3
	Abbastanza	33,9	28,8
	Molto	47,3	58,6
	Non so	15,6	4,3
	Non risponde	0,0	1,7
	Totale	100,0	100,0
Stabilire nuovi criteri di regolazione del mercato	Per niente	0,4	3,5
	Poco	2,6	4,6
	Abbastanza	25,9	30,6
	Molto	28,5	48,5
	Non so	42,6	10,6
	Non risponde	0,0	2,0
	Totale	100,0	100,0
Impegnarsi per una migliore collaborazione internazionale tra gli Stati	Per niente	0,2	2,1
	Poco	1,2	4,1
	Abbastanza	27,3	25,3
	Molto	53,3	61,1
	Non so	18,0	5,8
	Non risponde	0,0	1,6
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Lo scorporo del dato in base all’area geografica di appartenenza dimostra che il 66,3% di coloro che risiedono nelle regioni del Centro ritiene utile, in misura maggiore rispetto agli abitanti delle altre aree del Paese, che il Governo americano intervenga nella gestione delle grandi istituzioni finanziarie al fine di evitare che esse possano mettere a repentaglio la stabilità economica nazionale con operazioni ad alto rischio.

In relazione agli altri item di risposta si evidenzia, invece, che sono coloro che abitano nel Sud e nelle Isole ad essere più sensibili al tema della salvaguardia degli interessi dei consumatori e degli investitori (85,3%).

Inoltre, nell’85,6% dei casi, essi ritengono necessario un impegno internazionale per garantire stabilità al sistema economico-finanziario che ha dimostrato di aver bisogno di nuove regole su cui fondarsi, così come afferma il 73,6% di questa parte del campione.

TABELLA 37

Obama pensa di istituire un’Agenzia per la stabilità delle istituzioni finanziarie che prevede quattro punti fondamentali.

In quale misura condivide ciascuno di essi? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Area geografica		
		Nord	Centro	Sud-Isole
Dare al governo più poteri di intervento nelle grandi istituzioni il cui fallimento metterebbe a repentaglio l’economia nazionale	Per niente	7,9	9,7	10,5
	Poco	8,6	7,8	13,0
	Abbastanza	32,7	35,0	33,2
	Molto	23,0	31,3	25,2
	Non so	27,3	13,4	15,8
	Non risponde	0,5	2,8	2,3
	Totale	100,0	100,0	100,0
Proteggere meglio i consumatori e gli investitori	Per niente	0,7	1,8	2,2
	Poco	1,4	7,4	3,6
	Abbastanza	35,6	25,3	29,6
	Molto	49,3	56,2	55,7
	Non so	13,0	6,9	7,8
	Non risponde	0,0	2,4	1,1
	Totale	100,0	100,0	100,0

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Stabilire nuovi criteri di regolazione del mercato	Per niente	0,9	1,8	3,3
	Poco	3,4	4,1	3,6
	Abbastanza	24,1	28,6	33,2
	Molto	34,5	44,2	40,4
	Non so	37,1	19,4	17,5
	Non risponde	0,0	1,7	1,8
	Totale	100,0	100,0	100,0
Impegnarsi per una migliore collaborazione internazionale tra gli Stati	Per niente	1,4	0,5	1,4
	Poco	2,9	3,2	1,9
	Abbastanza	24,8	25,3	28,8
	Molto	56,3	59,9	56,8
	Non so	14,6	9,2	10,0
	Non risponde	0,0	1,9	1,1
	Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

Lo scorporo del dato in base alla classe d'età di appartenenza evidenzia che il 72,4% di coloro che hanno tra i 18 e i 24 anni approva il fatto che al Governo americano sia data la possibilità di intervenire direttamente per controllare le attività delle maggiori istituzioni finanziarie. Inoltre, nell'80,9% dei casi, essi ritengono necessario un progetto di riforma delle regole del mercato finanziario al fine di evitare il ripetersi di crolli del sistema mondiale.

Sulla stessa scia si collocano i 45-64enni. In particolare, essi sostengono che sarebbe auspicabile, così come previsto dall'amministrazione Obama, una maggiore collaborazione tra gli Stati sui temi della finanza globale: il 91%, infatti, si dice molto (62,1%) o abbastanza (28,9%) favorevole verso questa prospettiva. Si nota, inoltre, che coloro che rientrano in questa classe d'età sono più sensibile alle questioni che riguardano la tutela dei risparmiatori. Infatti, 89,1% afferma di condividere molto (59,2%) o abbastanza (29,9%) tale aspetto del progetto.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 38

Obama pensa di istituire un’Agenzia per la stabilità delle istituzioni finanziarie che prevede quattro punti fondamentali.

In quale misura condivide ciascuno di essi? Per classe d’età

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Classi d’età				
		18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Dare al governo più poteri di intervento nelle grandi istituzioni il cui fallimento metterebbe a repentaglio l’economia nazionale	Per niente	10,6	14,7	7,1	7,7	8,0
	Poco	10,6	13,6	9,7	10,6	6,3
	Abbastanza	41,5	36,4	35,2	33,1	26,6
	Molto	30,9	28,8	24,5	28,9	17,3
	Non so	3,2	2,7	20,9	19,0	41,8
	Non risponde	3,2	3,8	2,6	0,7	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Proteggere meglio i consumatori e gli investitori	Per niente	4,3	1,6	1,0	1,0	1,3
	Poco	3,2	4,3	4,1	2,9	3,0
	Abbastanza	30,9	28,8	32,7	29,9	34,2
	Molto	54,3	58,2	53,1	59,2	40,5
	Non so	6,2	4,9	8,2	6,4	21,0
	Non risponde	1,1	2,2	0,9	0,6	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Stabilire nuovi criteri di regolazione del mercato	Per niente	3,2	6,5	1,0	0,6	0,4
	Poco	3,2	3,3	6,1	2,9	3,0
	Abbastanza	36,2	25,5	35,2	30,9	18,1
	Molto	44,7	44,6	33,7	44,4	28,3
	Non so	9,6	18,5	22,4	20,6	50,2
	Non risponde	3,1	1,6	1,6	0,6	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Impegnarsi per una migliore collaborazione internazionale tra gli Stati	Per niente	4,3	2,2	2,0	0,0	0,0
	Poco	4,3	3,8	4,1	1,0	2,1
	Abbastanza	18,1	27,2	27,0	28,9	24,9
	Molto	66,0	57,1	57,1	62,1	47,7
	Non so	6,2	7,1	9,2	7,7	25,3
	Non risponde	1,1	2,6	0,6	0,3	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L'analisi del dato in funzione dell'area politica alla quale il campione dichiara di appartenere evidenzia che il 73,4% di coloro che simpatizzano per le posizioni del centro-destra trovano molto (38%) o abbastanza (35,4%) utile dare al Governo la possibilità di intervenire nella gestione delle grandi istituzioni finanziarie che, qualora fallissero, metterebbero a repentaglio la stabilità del sistema economico nazionale. Al contrario, la maggior parte del campione di centro-sinistra vede di buon grado gli effetti positivi che l'agenzia per la stabilità avrebbe sui consumatori e gli investitori: il 94,9%, infatti, afferma di condividere molto (59,3%) o abbastanza (35,6%) tale posizione. Inoltre, secondo l'opinione espressa dai cittadini che si sentono rappresentati da quest'area politica, risulta fondamentale stabilire nuovi criteri di regolamentazione del mercato (83%). La proposta incontra, tra l'altro, il favore dell'82,9% di coloro che dicono di appartenere agli schieramenti politici di centro-destra.

Particolarmente apprezzato appare, infine, l'intento di trovare l'accordo di una migliore collaborazione internazionale. Esso è condiviso dall'93,7% del campione di centro-destra e dall'89,6% del centro-sinistra, seguito, con un minimo scarto percentuale, dagli intervistati che si dichiarano “di sinistra” (89,2%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

TABELLA 39

Obama pensa di istituire un’Agenzia per la stabilità delle istituzioni finanziarie che prevede quattro punti fondamentali.

In quale misura condivide ciascuno di essi? Per area politica

Anno 2009

Valori percentuali

Interventi	Risposte	Area politica					
		Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Dare al governo più poteri di intervento nelle grandi istituzioni il cui fallimento metterebbe a repentaglio l'economia nazionale	Per niente	17,5	6,7	10,4	5,7	7,1	8,8
	Poco	8,3	14,8	4,5	12,0	11,9	12,5
	Abbastanza	28,3	43,7	46,3	35,4	39,3	31,9
	Molto	30,0	24,4	19,4	38,0	26,2	26,9
	Non sa	15,0	9,6	16,4	7,6	14,3	17,5
	Non risponde	0,9	0,8	3,0	1,3	1,2	2,4
	Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Proteggere meglio i consumatori e gli investitori	Per niente	2,5	1,5	0,0	2,5	2,4	1,3
	Poco	5,0	1,5	4,5	1,3	3,6	6,3
	Abbastanza	25,0	35,6	17,9	31,0	31,0	29,4
	Molto	62,5	59,3	70,1	61,4	56,0	55,6
	Non sa	5,0	1,5	4,5	3,8	6,0	6,3
	Non risponde	0,0	0,6	3,0	0,0	1,0	1,1
	Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Stabilire nuovi criteri di regolazione del mercato	Per niente	5,0	2,2	1,5	1,9	2,4	1,9
	Poco	2,5	3,7	3,0	4,4	1,2	8,8
	Abbastanza	26,7	40,0	28,4	31,6	25,0	31,3
	Molto	54,2	43,0	47,8	51,3	45,2	40,6
	Non sa	11,6	10,4	16,4	9,5	26,2	15,6
	Non risponde	0,0	0,7	2,9	1,3	0,0	1,8
	Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Impegnarsi per una migliore collaborazione internazionale tra gli Stati	Per niente	1,7	3,7	0,0	1,3	2,4	0,6
	Poco	2,5	4,4	3,0	0,6	0,0	4,4
	Abbastanza	15,0	27,4	20,9	29,1	15,5	33,8
	Molto	74,2	62,2	67,2	64,6	64,3	54,4
	Non sa	6,6	2,3	6,0	4,4	16,7	5,6
	Non risponde	0,0	0,0	2,9	0,0	1,1	1,2
	Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

I principali interventi futuri annunciati dal Presidente Obama riguardano la riforma del sistema sanitario nazionale, gli investimenti nella scuola pubblica primaria, il sostegno al mercato dell’auto, il rilancio delle piccole e medie imprese.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Negli Stati Uniti sono circa 70 milioni le persone con nessuna o scarsa copertura medica. Inoltre, chi si ammala gravemente, da quel momento non riesce più ad ottenere un'assicurazione sanitaria. Ed anche chi precedentemente era in possesso di un'assicurazione, in molti casi riceve dalla propria compagnia il rifiuto di coprire le spese sanitarie, con la motivazione che si trattava di una “condizione preesistente”. Il Governo intende garantire una copertura pubblica anche in questi casi.

Il programma presentato dal Presidente prevede un piano di assistenza sanitario universale, attraverso lo stanziamento di 634 md di dollari in 10 anni. L'obiettivo è quello di allargare la copertura del sistema sanitario, che negli Usa è gratuito solo per le fasce più povere della popolazione.

Per realizzare l'obiettivo di garantire un'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, il Presidente Obama considera necessario ridurre i costi sanitari e ciò è possibile con l'utilizzo delle tecnologie (è prevista, tra l'altro, l'informatizzazione delle cartelle mediche), investendo nella prevenzione, commisurando le retribuzioni dei medici ai risultati e non al numero degli interventi.

Altro punto cruciale è rappresentato dalla scuola. Sottolineando l'importanza per tutti i ragazzi di poter usufruire dell'opportunità di ottenere una buona istruzione, elemento fondamentale per il futuro dell'individuo, il Presidente Obama ha messo in risalto la necessità di intervenire sul sistema scolastico. A suo giudizio, infatti, negli Stati Uniti le scuole non dispongono di risorse sufficienti, gli edifici scolastici sono obsoleti, il numero degli insegnanti è inadeguato. Il sistema scolastico deve inoltre essere aggiornato ai tempi affinché risponda alle esigenze attuali del Paese. L'obiettivo è quello di arrestare il declino del ruolo delle scuole americane nei confronti del resto del mondo e garantire l'eccellenza della formazione in tutti i livelli di istruzione con un sistema completo e

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

competitivo. Si mira inoltre a far scendere il numero degli studenti che lasciano la scuola prima della maturità.

In considerazione di ciò, il programma di Obama prevede di investire sull'efficienza della scuola primaria, sulle discipline scientifiche, sul corpo insegnante. I docenti, in particolare, devono essere meglio retribuiti, grazie anche alla promozione di un sistema meritocratico con bonus agli insegnanti migliori, i quali devono aggiornarsi con costanza.

Potrebbero essere pensati anche dei prestiti diretti garantiti per gli studenti. Si intende inoltre offrire maggiore indipendenza ai singoli istituti.

Nell'ottica di un innalzamento del livello e della qualità della formazione, il Governo prevede un allungamento della giornata scolastica e dell'anno accademico. Sono inoltre in programma bonus per gli Stati in cui cresce il profitto degli alunni.

Per quanto riguarda gli interventi sulle piccole e medie imprese, il governo Obama intende garantire l'accesso agli appalti anche alle imprese più piccole, in primo luogo acquistando proprio da loro i beni ed i servizi necessari al Paese, col risultato di risparmiare risorse e stimolare la concorrenza. L'obiettivo è quello di coinvolgere un maggior numero di attori nel mercato, evitando che solo pochi grandi appaltatori ottengano tutti i contratti. Il Governo ha in programma anche agevolazioni fiscali per i piccoli imprenditori, allo scopo di invogliarli ad investire e ad intraprendere nuove imprese senza le attuali penalizzazioni fiscali.

Chiamati ad individuare l'intervento, a loro avviso, prioritario fra quelli annunciati dal Presidente Obama, gli intervistati hanno scelto, nella netta maggioranza dei casi, la riforma del sistema sanitario nazionale volta a garantire l'assistenza a tutti, come nel modello europeo (71%).

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Le scelte relative alle altre aree di intervento proposte risultano minoritarie: l'8,1% considera più urgenti gli investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (stipendi più alti agli insegnanti, corsi di aggiornamento, ecc.); il 5,9% privilegerebbe il rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato; il 3,8% auspica l'eliminazione delle tasse sugli utili d'impresa per incentivare la nascita di nuove imprese; solo l'1,7%, infine, sceglie il piano di recupero e valorizzazione dell'industria del mercato dell'auto americano.

Le risposte si sono dunque concentrate in modo chiaro sulla riforma della sanità, considerata urgente ed indispensabile in una nazione come gli Usa, in cui solo una parte ridotta dei cittadini può accedere gratuitamente ai servizi sanitari. La sanità è del resto da sempre uno dei punti deboli del Paese che, anche nel confronto diretto con l'Italia, appare arretrato sotto questo profilo.

TABELLA 40

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario?

Anno 2009

Valori percentuali

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario?	%
Riforma del sistema sanitario nazionale per garantire l'assistenza a tutti come nel modello europeo	71,0
Piano di recupero e valorizzazione dell'industria del mercato dell'auto americano	1,7
Investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (stipendi più alti agli insegnanti, corsi di aggiornamento, ecc.)	8,1
Rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato	5,9
Eliminazione delle tasse sugli utili d'impresa per incentivare la nascita di nuove imprese	3,8
Non sa/non risponde	9,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Tutte le fasce di età considerano prioritario l'intervento sul sistema sanitario nazionale americano, con percentuali particolarmente alte di risposte fra i soggetti dai 45 ai 64 anni (78,1%) e dai 18 ai 24 anni (71,3%).

Gli investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria risultano la prima urgenza soprattutto per gli intervistati dai 35 ai 44 anni (11,2%), in misura lievemente minore per i più maturi (5,9%).

TABELLA 41

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario? Per classi d'età

Anno 2009

Valori percentuali

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario?	Classi d'età				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Riforma del sistema sanitario nazionale per garantire l'assistenza a tutti come nel modello europeo	71,3	65,8	66,3	78,1	69,6
Piano di recupero e valorizzazione dell'industria del mercato dell'auto americana	4,3	1,1	3,6	0,0	1,7
Investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (stipendi più alti agli insegnanti, corsi di aggiornamento, ecc.)	9,6	9,2	11,2	6,8	5,9
Rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato	3,2	9,2	7,1	5,5	3,8
Eliminazione delle tasse sugli utili d'impresa per incentivare la nascita di nuove imprese	7,4	6,0	4,6	1,6	3,0
Non so	4,2	8,7	7,1	8,0	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Non si rilevano differenze sostanziali in relazione al sesso degli intervistati; tuttavia, si osserva che le donne, più spesso degli uomini, considerano prioritari gli investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (11% contro 5,1%) e l’eliminazione delle tasse sugli utili d’impresa per incentivare la nascita di nuove imprese (6,4% contro 1,2%).

TABELLA 42

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario? Per sesso

Anno 2009

Valori percentuali

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Riforma del sistema sanitario nazionale per garantire l’assistenza a tutti come nel modello europeo	72,3	69,8
Piano di recupero e valorizzazione dell’industria del mercato dell’auto americano	0,2	3,1
Investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (stipendi più alti agli insegnanti, corsi di aggiornamento, ecc)	5,1	11,0
Rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato	5,3	6,4
Eliminazione delle tasse sugli utili d’impresa per incentivare la nascita di nuove imprese	1,2	6,4
Non so/non risponde	15,8	3,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

Come si può osservare dalla tabella che segue, non emergono differenze significative nelle risposte in relazione all'area geografica di residenza degli intervistati.

La quota più elevata di soggetti che non sanno rispondere alla domanda si trova al Nord (13,1%).

TABELLA 43

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario? Per area geografica

Anno 2009

Valori percentuali

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario?	Area geografica		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Riforma del sistema sanitario nazionale per garantire l'assistenza a tutti come nel modello europeo	72,5	70,5	69,5
Piano di recupero e valorizzazione dell'industria del mercato dell'auto americano	0,7	2,8	2,2
Investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (stipendi più alti agli insegnanti, corsi di aggiornamento, ecc)	6,5	9,2	9,4
Rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato	4,3	6,9	7,2
Eliminazione delle tasse sugli utili d'impresa per incentivare la nascita di nuove imprese	2,9	2,8	5,5
Non so/non risponde	13,1	7,8	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.

“I primi 100 giorni di Barack Obama”

L'area politica di riferimento del campione non risulta in relazione con posizioni nettamente differenziate sull'argomento. Tutti gli schieramenti individuano come prioritario l'ambito sanitario, con la percentuale più alta fra coloro che appartengono all'area politica di destra (79,8%) e la più bassa nel centro-destra (70,3%).

La necessità di un rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato viene citata con maggior frequenza della media dagli intervistati di centro (9%) e centro-destra (8,2%).

TABELLA 44

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario? Per area politica

Anno 2009

Valori percentuali

In relazione ai futuri interventi annunciati dal Presidente Obama, quale ritiene prioritario?	Area politica					
	Sinistra	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Destra	Nessuna
Riforma del sistema sanitario nazionale per garantire l'assistenza a tutti come nel modello europeo	75,8	75,6	74,6	70,3	79,8	76,3
Piano di recupero e valorizzazione dell'industria del mercato dell'auto americana	0,0	0,7	1,5	3,2	2,4	2,5
Investimenti finanziari nella scuola pubblica primaria (stipendi più alti agli insegnanti, corsi di aggiornamento, ecc.)	8,3	8,9	10,4	6,3	4,8	8,1
Rilancio delle piccole e medie imprese per migliorare la concorrenza interna al mercato	4,2	6,7	9,0	8,2	4,8	3,8
Eliminazione delle tasse sugli utili d'impresa per incentivare la nascita di nuove imprese	1,7	5,2	0,0	8,9	4,8	5,0
Non so	10,0	2,9	4,5	3,1	3,4	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes.